

# LA TRIBUNA

Redazione:  
CASTELLAMONTE  
Via Massimo D'Azeglio 25  
Telefono 581.097

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Un notevole impegno in campo sociale

## Feletto: alla unanimità il bilancio di previsione

Un positivo esempio di collaborazione con tutte le forze politiche - L'ente locale costretto a forti impegni per conto dello Stato

Una battaglia di civiltà

### SI VA AL REFERENDUM

Nel momento in cui scriviamo è ben difficile giudicare se rimandano, o meno, i margini di tempo necessari per iniziative atte ad evitare al popolo italiano i pericoli reali ed i gravi danni di una prova elettorale come quella del referendum sul divorzio. Alla proposta, seria e ponderata, del compagno De Martino — quella di « tener conto nella disciplina della procedura di divorzio del rilievo di motivi derivanti dalla fede religiosa dei coniugi » — il senatore Fanfani ha risposto in modo elusivo, lasciando intendere di sperare, come credente, in un « miracolo ». Troppo poco per poter dire che anche da parte sua è venuto un contributo per la soluzione del problema. Troppo poco per poter dire che il segretario della DC — e con lui il suo partito — hanno dimostrato in questa occasione di sollevarsi dalla visione ristretta, « di parte », dei problemi nazionali ad una visione ancorata a quel « senso dello Stato » che i democristiani, a parole, dicono di possedere. Eppure non sono mancate al segretario della DC ampie sollecitazioni di parte democristiana a farsi carico della grave responsabilità che il partito dello scudo crociato si assumerebbe se — per colpa sua — non si arrivasse celermente all'approvazione di una nuova legge sul divorzio che, abrogando la prima, impedisca lo svolgimento del referendum.

Se da un lato — incuranti dell'abbraccio mortale con cui li aspetta al varco il caporione missino — l'on. Andreotti e la turbolenta palude vandeana della destra DC premono per l'effettuazione del referendum, pronti a partire per una nuova crociata, sull'altro piatto della bilancia ci sono le coscienti prese di posizione della corrente DC di base, le proposte dell'on. Granelli, le richieste espresse nella lettera dei giovani DC a Fanfani, gli interventi delle ACLI, che, pur riconoscendo la necessità di modificare la legge attuale, premono, invece, per la ricerca di un accordo con i partiti costituzionali, sì da evitare il referendum. Lo stesso on. Piccoli — uno dei leader più autorevoli della corrente di maggioranza relativa della DC e capogruppo dei deputati democristiani — faceva presente che su tale argomento « è diviso il mondo cattolico, sono divisi i religiosi, i sacerdoti, i nostri figli, i giovani », egli denunciava i gravi rischi di una lotta politica a fianco del movimento fascista, « in una specie di contagio colerico » con i missini i quali vogliono strumentalizzare il referendum per

rompere il fronte antifascista e porre una seria ipoteca sulla futura politica nazionale. Non per nulla il caporione fascista — bollato dai tribunali italiani come servo e lacché dei nazisti — ha minacciato l'ostruzionismo in Parlamento se una nuova legge sul divorzio venisse posta in discussione.

Ben chiara è, invece, la posizione dei comunisti: coscienti delle lacerazioni cui il Paese andrebbe incontro durante e dopo la campagna elettorale per il referendum, essi sono disposti ad una trattativa che, pur riconoscendo i particolari motivi di carattere religioso, veda fatta salva la uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Nello stesso tempo dichiarano che, se saranno chiamati ad una prova elettorale — da essi non voluta — sapranno combatterla con tutta la decisione e con tutta l'autorevolezza che una scelta di civiltà comporta.

Nessuno può negare un fatto sostanziale: con la legge sul divorzio — della quale il popolo italiano ha, del resto, dimostrato di saper fare buon uso — sono state sanate qualche decina di migliaia di situazioni matrimoniali fallite da tempo e ormai insostenibili, ma con la politica economica e sociale seguita e propugnata dai governi in cui la DC è sempre stata presente — quando non ne fu unica e diretta responsabile — sono state create centinaia di migliaia di « vedove bianche », quelle mogli, cioè ridotte alla vedovanza per undici mesi all'anno dalla forzata emigrazione dei loro mariti in cerca di quel lavoro sul quale la Repubblica italiana è fondata.

ENRICO COLOMBO

Un assessore DC conferma

### Una mascalzonata

RIVAROLO — « Questa è una mascalzonata » La frase detta a mezza voce da un assessore DC era rivolta ad un suo collega di Giunta ed è stata chiaramente intesa da tutti i consiglieri presenti alla seduta di Consiglio comunale del 20 dicembre scorso.

Che cosa era successo di tanto grave da provocare questo scontro pubblico fra assessori democristiani? E' presto detto si stava discutendo la delibera per l'assegnazione di un terreno per una casa Gescal e la « mascalzonata » consisteva appunto nell'espropriare il

FELETTO — Recentemente il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione anno 1974. Pure la minoranza democristiana non ha potuto evitare il voto favorevole di fronte agli impegni qualificanti che il bilancio di previsione raccoglie.

Feletto è centro di pendolari, la cui popolazione nello ultimo decennio è aumentata di 500 unità. Nel passato è stato teatro di note vicende, laddove l'istituto borbonico prefettizio aggredì il piccolo centro canavese, per accentrare il sottogoverno democristiano (speculazione, affarismo, clientelismo). Oggi invece esistono buoni rapporti tra maggioranza di sinistra e minoranza democristiana, le velleità sono sparite per lasciare il posto ad una fruttuosa collaborazione.

Nel bilancio di previsione trovano largo posto le seguenti opere: 75 milioni per la costruzione dell'asilo nido, 90 milioni per la scuola materna, 240 milioni per la nuova scuola elementare, 250 milioni per la scuola media, 350 milioni per l'ampliamento della fognatura e la costruzione

P. R.

(SEGUE IN ULTIMA)

Dal Consiglio comunale di Cuorgnè

## Approvato il regolamento i consigli sono una realtà

Ampiamente dibattuto con la popolazione - Organismi nuovi di gestione comunale - Compiti e struttura

CUORGNE' — Nella riunione dello scorso 21 dicembre il Consiglio comunale ha preso in esame ed ha votato il regolamento per il funzionamento dei Consigli di frazione. La maggioranza di « Iniziativa democratica » che regge la amministrazione comunale ha ritenuto di dare grande importanza a questo documento. Infatti il regolamento prima di essere portato alla votazione in Consiglio è stato ampiamente dibattuto: dai singoli partiti, dai capigruppo consiliari e, in ultimo, in una pubblica assemblea. La maggioranza consiliare si è presentata a questi dibattiti con lo

spirito di chi realmente vuol ricercare l'unità, tant'è vero che si sono recepite numerose proposte della stessa opposizione democristiana e del pubblico presente all'assemblea dei cittadini. Questo modo di agire era indispensabile se realmente c'era l'intenzione di costituire degli organismi nuovi, in grado di essere delle vere e proprie basi per un ordinamento democratico fondato su una programmazione degli interventi pubblici a seconda dei reali bisogni della gente. L'atto di nascita di un organismo unitario di questo genere richiedeva intorno a sé il consenso di tutto il Consiglio comunale. Questa via è stata seguita.

Il regolamento votato prevede l'istituzione di cinque Consigli: uno a Salto; uno a Priacco e Pedaggio; uno ai Ronchi Maddalena e S. Bernardo; due per il concentrico, a nord e a sud di via Ivrea e via XXIV Maggio. Ogni Consiglio sarà composto di 15 membri, eletti da tutti i cittadini maggiori di 18 anni. La lista per le elezioni sarà unica; i candidati saranno indicati in parte da un'assemblea di tutti i cittadini della frazione o del quartiere (un minimo di 18). Ogni Consiglio avrà la facoltà di dare dei pareri consultivi sulla programmazione del comune (bilancio, piani

di sviluppo, ecc.); decidere su come impostare le questioni riguardanti l'urbanistica e i servizi sociali; potrà proporre delle deliberazioni, degli ordini del giorno, delle mozioni o presentare delle interrogazioni al Consiglio comunale. E' prevista pure la possibilità di formare delle commissioni di lavoro su dei problemi specifici. Il lavoro di questi organismi sarà coordinato da una commissione di consiglieri comunali formata da un rappresentante per ogni gruppo Consiliare.

Si può ritenere che così come sono previsti, i Consigli di frazione potranno dare dei buoni frutti in tema di rilancio della partecipazione popolare alla vita politica cuorgnese. Ma è però anche facile prevedere che in futuro potranno evidenziarsi delle lacune e dei difetti sul lavoro fatto oggi a tavolino, in quanto queste nuove strutture non sono ancora state sufficientemente sperimentate. E', questa, la prima esperienza in un Comune di modeste dimensioni. Cuorgnè farà questa esperienza, per sé e anche per altri Comuni. Molto importante sarà operare in modo da ricercare sempre la massima unità tra la gente, al di là delle etichette politiche che ognuno porta con orgoglio.

ERNESTO BOSONE



Aumento del 10% nell'ultimo anno

## Occorrono misure contro il carovita

Commercianti e consumatori ugualmente colpiti dalla speculazione - l'inerzia del governo

Mentre sui lavoratori si abbatte la pesante mazzata delle nuove ritenute erariali andate in vigore con la riforma tributaria — una controriforma,

in realtà, che lascia larghi margini di evasione a chi gode di redditi ingenti e tassa spietatamente i proventi da lavoro dipendente — la spirale dei prezzi continua a salire e a decurtare il potere d'acquisto delle pensioni, dei salari e degli stipendi. Anche nello scorso mese di novembre i prezzi all'ingrosso sono saliti dell'1,6%, e quelli al dettaglio dell'1,2%. (Nel 1973, del 10,8%).

Queste percentuali dimostrano che i negozianti e i commercianti ambulanti — lo ultimo anello della catena della distribuzione — non sono la causa dei rincari e che si deve ai loro sforzi per contenerli se gli aumenti al dettaglio non sono stati più massicci di quello che è avvenuto. Certo occorre chiedersi come i negozianti potranno ancora contemperare la giusta esigenza della remunerazione del loro lavoro con i rincari futuri — ormai dati per scontati — e con le manovre di imboscamento delle merci che continuano.

E accanto a questi, altri fenomeni negativi pesano sulla

E. C.

(SEGUE IN ULTIMA)

Una protesta che è servita

## Studenti e SATTI soluzione trovata?

Occorre ricercare ora una soluzione organica per i trasporti nel Canavese

Sembra finalmente avviata a soluzione la vertenza che gli studenti di Forno, Rivara, Busano e Pertusio aprirono con la SATTI. Tutto iniziò con una lettera inviata dagli studenti alla direzione della società per lamentare l'inefficienza del servizio e reclamare la riduzione del costo dell'abbonamento e il prolungamento della corsa pomeridiana — con partenza da Cuorgnè alle ore 17,30 ed arrivo, attraverso Prascorsano, a Forno alle ore 18,20 — fino a Rivara, Busano e Pertusio, per consentire agli studenti di quelle località, costretti dagli orari scolastici a fermarsi nel pomeriggio a Cuorgnè, di ritornare a casa.

Attesa invano una risposta, verso la metà di novembre, arrivati a Pertusio, gli studenti impedirono il proseguimento dell'autobus. Arrivarono i carabinieri che, dopo aver chiesto ed avuto le generalità, invitarono i manifestanti a lasciar ripartire il pullman, che infatti ripartì, ma vuoto. Lo stesso giorno una delegazione di studenti si recò presso la SATTI per spiegare le ragioni della protesta. Immediatamente si credè attorno ad essi un clima di solidarietà: pare che

il preside dell'istituto tecnico di Cuorgnè abbia inviato una lettera alla SATTI per esprimere il suo rincrescimento e che gli stessi dipendenti della società abbiano approvato l'azione degli studenti.

A Forno, venuta a conoscenza dell'accaduto, la sezione del PCI incaricava il consigliere Colombo di investire del problema la amministrazione comunale. Il sindaco ed il segretario si dichiararono d'accordo sulla necessità di fornire agli studenti il Collegio di difesa in caso di denuncia al Tribunale dei minori e nel mese di dicembre si recarono alla direzione provinciale della SATTI non solo per sostenere le richieste degli studenti, ma anche la necessità di un pullman domenicale per Cuorgnè che consenta ai familiari di far visita ai degenti in ospedale. Poiché la risposta era stata vaga ed interlocutoria, l'8 gennaio, una delegazione formata dai sindaci di Forno e di Pertusio, dal consigliere Colombo e da un gruppo di studenti, si recava nuova-

FRANCO PERRI

(SEGUE IN ULTIMA)

## CINOTTO SE NE È ANDATO

CUORGNE' — Con un gesto teatrale fiorito di manifesti personali di cattivo gusto, il democristiano Cinotto, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale, dopo essere stato isolato dal suo stesso partito. Il Consiglio comunale nella seduta dell'8 gennaio scorso, all'unanimità accolse le dimissioni, censurando pesantemente il suo gesto, il suo comportamento. Infatti egli fece seguire le sue dimissioni con un manifesto offensivo, tirando in ballo le stesse autorità, accusandole di non essere intervenute ai suoi continui richiami.

La migliore radiografia politica, sono e rimangono le dichiarazioni dei capi-gruppo pronunciate nel corso del dibattito, che per dovere di cronaca si riassumono.

ROLANDO (PCI) — « Il consigliere Cinotto non si è limitato a presentare le dimissioni nella sede naturale, il Comune, le invio pure alla prefettura e alla Regione. Si esaltò riportandole in manifesti, facendone un documento politico grottesco. Nell'anno 1973 il Consiglio comunale tenne 11 sedute pubbliche, il consigliere Cinotto fu assente ben sette volte, e ciò anche in sedute qualificanti che imponevano una seria preparazione, quale il dibattito sul bilancio preventivo 1974. In materia edilizia se qualcosa non è stato fatto bene, risulterà proprio nel periodo in cui il consigliere Cinotto aveva responsabilità di Giunta. Prendiamo atto delle dimissioni presentate, accettando la volontà espressa da chi non è capace di comportarsi e di esercitare dovutamente il mandato affidatogli ».

NIEDDA (DC) — « Di una cosa sono e resto convinto, il frazionismo e le iniziative isolate non ci giovano. Il nostro impegno politico deve esprimersi in fatti chiari e concordati, ma venir meno ai quali è, prima di tutto venir meno alla coerenza verso la nostra posizione politica ».

BARISONZO (PRI) — « Le dimissioni del consigliere Cinotto non ci amareggiano. Quando ha assunto l'abito del moralista è stato, al tempo stesso patetico e grottesco. Non ci amareggiano perché in quest'ultimo anno, come membro di questa assemblea il suo contributo è stato irrisorio del tutto marginale. Il suo manifesto, iniziativa personale, denuncia in primo luogo il suo isolamento. Eletto in una lista DC si è ridotto a rappresentare se stesso ».

FEY (PSI) — « Poiché è dovere di ogni cittadino di provare le proprie accuse sia verso un privato che verso una pubblica amministrazione, e poiché il consigliere Cinotto non ha fornito alcuna valida prova, quanto afferma nella sua lettera di dimissioni, dico che non va preso sul serio ».

Ulteriori commenti sono superflui, è la fine politica di un uomo che non ha saputo onorare il suo partito e la sua città, non ha saputo stare alle regole del gioco democratico.

NIREIP

# A Pont approvato il bilancio discusso con i cittadini

Notevoli impegni per quanto riguarda la scuola, la casa e i servizi sociali - Uno strumento per garantire un ordinato sviluppo

PONT — Mercoledì 10 dicembre 1973 dal Consiglio comunale è stato approvato, all'unanimità, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974. Questa approvazione fu preceduta da un Consiglio comunale aperto e da tre assemblee pubbliche tenute per dare modo ai cittadini ed ai consiglieri dell'opposizione di portare il loro contributo. Da molto tempo la elaborazione teorica della linea comunista ha raggiunto un punto fermo secondo il quale la partecipazione diretta delle masse è la sola e vera democrazia, e che è compito prioritario di chi si occupa della « cosa pubblica » fare in modo che le decisioni siano prese il più collegialmente possibile.

Il bilancio approvato, è più che altro un bilancio di volontà politica, che si potrà concretare compiutamente solo in tempi lunghi e con il concorso di tutti. Condizione necessaria è anche che lo Stato e la Regione diano finalmente ai Comuni quell'autonomia finanziaria senza la quale ogni discorso viene ad essere drasticamente ridimensionato. Infine, questo bilancio attinge anche a tutta la possibilità di indebitamento che il Comune ha, quindi anche per questo motivo, è stato corretto richiedere l'opinione e raccogliere le proposte dei cittadini.

Queste considerazioni hanno indotto l'amministrazione comunale a ricercare il parere dei cittadini, ma le stesse e la scarsa partecipazione a due di queste riunioni, consigliano di dare un metodo alla prassi, istituzionalizzandola nei comitati di quartiere e di borgata.

Per quanto riguarda le cifre contenute nel bilancio sarebbe necessario partire da ognuna di queste e fare un discorso che va molto al di là delle cifre e delle voci indicate. Ma per ragioni di spazio accenneremo brevemente soltanto a due questioni, quelle della scuola materna e delle case economiche e popolari.

In questi ultimi tempi sono stati fatti degli studi che

### ALCUNE CIFRE DEL BILANCIO DI PREVISIONE

Scuola elementare	130 milioni
Case popolari (legge 167)	100 milioni
Impianti sportivi	90 milioni
Fognature	20 milioni
Viabilità	9,5 milioni
Contributo SATTI	4 milioni
Scuola materna	2,4 milioni
Libri di testo per le scuole	2 milioni
Assistenza agli anziani	1 milione

conducono alla ipotesi secondo la quale per tutti quei bambini vissuti, nel periodo pre-scolastico, in ambienti estremamente poveri di stimoli intellettuali, esiste in concreto il pericolo della torpidezza mentale. Il buon senso e lo spirito di osservazione portano a dire che ciò è in buona parte vero almeno per quello che riguarda le posizioni sulla linea di partenza della prima classe elementare: c'è chi non ha parlato italiano, e chi invece oltre a conoscere la lingua, possiede i primi rudimenti della lettura e della scrittura. In una società come la nostra, questo svantaggio è difficilmente colmabile. Ora essendo la vita in provincia già di per se povera di provocazioni culturali rispetto alla città, è evidente che qui il problema si pone con maggiore forza.

Da queste premesse sorge la necessità che la soglia della scuola dell'obbligo si abbassi sino ad inglobare la scuola materna. E' evidente che è lo Stato che deve dare soluzione a questo problema, ma per intanto gli enti locali debbono muoversi facendo crescere la coscienza del problema e migliorando e facendo funzionare quanto hanno sottomano. Perciò l'amministrazione comunale intende iniziare col nostro asilo un discorso su: insegnanti qualificate, materiale didattico, refezione completa, trasporto dei bimbi delle frazioni e gratuità del servizio.

La necessità che vengano costruite case economiche per i cittadini, la rimarcano ormai tutti. Ogni qualvolta si riuniscono i segretari dei partiti al governo od i ministri finanziari, dicono che bisogna costruirle. Le cifre pagate per gli affitti, e la percentuale estremamente bassa di case costruite dallo Stato confermano coi numeri questa priorità. Anche soltanto per questo motivo il Comune di Pont non può lasciare passare all'esterno questo discorso, ma per poterlo innescare ha bisogno di una area urbanizzata. Per questo il bilancio destina 100 milioni per l'acquisizione di un'area e la costruzione di strade, fognature ed acquedotto. Gli enti pubblici e quei privati che intendono costruire case possono così intervenire. Il Comune cedendo i terreni agli enti od ai privati ricupera quegli investimenti che aveva fatto per creare le opere di urbanizzazione e reinvestendoli guida e dirige il processo di ampliamento e sviluppo della città, impedendone l'espansione a macchia d'olio secondo la logica della speculazione, contribuendo in questo modo ad ordinare lo sviluppo edilizio ed a creare una città ad immagine della parte migliore dell'uomo.

GIAN PIERO BERTOLI

## Un bilancio inconsistente

Elaborato nel chiuso degli uffici ignora i problemi della popolazione

CASTELLAMONTE — Il bilancio di previsione per il 1974 è stato approvato a maggioranza dal Consiglio comunale con il voto contrario del gruppo comunista. Ancora una volta la Giunta ha dimostrato scarsa sensibilità politica ed un modo autoritario di amministrare nonostante in essa siano presenti uomini del PSI. Infatti il bilancio è stato presentato al Consiglio senza che prima vi sia stata una consultazione dei capi-gruppo e tantomeno dei cittadini attraverso una pubblica assemblea. La stessa relazione che di norma accompagna il bilancio non è stata fatta pervenire ai consiglieri.

Nei loro interventi sul bilancio in Consiglio comunale, i comunisti hanno denunciato questo modo antidemocratico di agire ed hanno sottoposto a critica severa il docu-

mento approntato dalla Giunta municipale. Infatti — stato detto — il bilancio non prevede stanziamenti in fatto di medicina scolastica; per le case ai lavoratori; interventi sociali nel campo della scuola come possono essere i libri gratuiti per i ragazzi delle medie, ecc. Assolutamente assenti sono i problemi riguardanti l'infanzia e gli anziani che attendono asili, servizi di assistenza domiciliare, ecc. (addirittura ridotto a 200 mila lire è il contributo all'ECA). Nessun intervento efficace, infine, è previsto per il commercio e per i contadini.

Come si vede un bilancio che non incide sulla realtà di Castellamonte per modificarla a favore dei lavoratori e che pertanto giustifica ampiamente il voto contrario del PCI.

### Un bilancio di ordinaria amministrazione

## A Rivarolo la politica di non fare le scelte

RIVAROLO — In contrasto con il bilancio preventivo del 1973, che definimmo del miliardo facile, il bilancio per il 1974 viene presentato in tono più dimesso mandando a residuo tutti i mutui non stipulati e tutte le opere non realizzate nell'anno precedente. Ci troviamo di fronte ad un documento che tende a presentarsi come un insieme delle cose possibili a realizzarsi nei limiti permessi dalle

disponibilità finanziarie del Comune, ma che nella sostanza non è che una elencazione di cifre, ineccepibile sotto il profilo formale ma, dalle quali non è in alcun modo possibile capire quali siano le scelte politiche attraverso le quali si intende guidare lo sviluppo del Comune.

Così è per la scuola, in cui manca uno studio serio sulla popolazione scolastica di Rivarolo e Comuni circostanti, e ci si limita a tamponare le falle più gravi quali quella del liceo alloggiato in locali provvisori presi in affitto ed assolutamente inadatti; non si vara alcun piano, la dove esistono alcune strutture come quelle della scuola elementare (cucine, dispense, mensa), per iniziare un esperimento di scuola a tempo pieno. Non si affronta, anche alla luce dei recenti provvedimenti sulla circolazione dei mezzi privati, una seria politica del tempo libero in modo che la popolazione trovi in Rivarolo quelle iniziative culturali e quei divertimenti che è più difficile ricercare altrove. Nessun discorso serio viene fatto per l'assistenza sanitaria, sulla medicina preventiva, sulla medicina di fabbrica o sul problema degli anziani che non è neppure sfiorato; non solo non si parla di assistenza domiciliare o di ferie invernali per i vecchi, ma da alcuni anni non si stanziava neanche una lira in bilancio.

Vi sono poi alcuni problemi dei quali si parla ma che non si realizzano mai quali il depuratore delle acque di fogna e l'inceneritore dei rifiuti che da troppi anni ormai sono alla fase di studio, e di altri la cui realizzazione procede a rilento quali l'acquedotto e le fognature i cui lavori non si concludono mai.

Di altre cose si parla, ma il discorso assume il tono di una presa in giro, come il problema del verde pubblico e delle aree per l'edilizia popolare. Qui da alcuni anni si discute sull'acquisizione del parco Recrosio senza che si giunga a nulla di concreto mentre per il reperimento di aree per l'applicazione della legge 167 si aumenta ogni anno lo stanziamento sapendo che non verrà mai spesa.

Ma dove più reticente è la relazione del sindaco è sulla situazione finanziaria. E' molto comodo sbrigarsela con due parole di rammarico sulla rigidità del bilancio e non esprimere alcun giudizio sulle responsabilità di quelle forze politiche che hanno creato questa situazione; così come nulla viene detto in merito al grave attentato alla autonomia degli enti locali portato dai decreti delegati di attuazione della riforma fiscale. Sull'unicità dei bilanci dello Stato, sulla programmazione regionale, la Giunta di Rivarolo tace; possibile che non abbia nulla da dire al riguardo?

Fatte queste considerazioni e di fronte ad un documento estremamente lacunoso sul piano politico e ridotto ad una pura elencazione di cifre che non esulano dal piano della ordinaria amministrazione, il giudizio del gruppo consiliare del PCI non poteva che essere negativo.

F. O.

### Fisco

## Una riforma all'italiana

La Malfa accusa gli italiani di vivere al di sopra delle loro possibilità, Giolitti replica, invece, il contrario. Tutti e due sono però d'accordo sulla nuova tassazione fiscale che è andata in vigore con il 1.0 gennaio, e che graverà sulle buste paga dei lavoratori, sui libretti di pensione degli invalidi e degli anziani. Le quote trattenute direttamente, saranno di un minimo del 10 per cento, per salire al 13, al 16, al 19 per cento e così via.

Non vi sono dubbi di sorta: questa riforma è fatta su misura per coloro che hanno un reddito fisso; i lavoratori e i pensionati pagheranno più di prima, fino all'ultima lira, mandando ogni forma di contrattazione che invece avevano con i Comuni. Tutto sarà tassato: tredicesima, festività, straordinari, assegni familiari e pensioni. Più di così non si poteva fare; una riforma a senso unico!

Per i ricchi il discorso cambia. Si è cominciato con il condono fiscale e si continuerà la tassazione sulla base di concordati più o meno addomesticati; si continua a tollerare l'exportazione dei capitali all'estero, a concedere finanziamenti di favore, la fiscalizzazione degli oneri sociali. Veramente si è trattato di una riforma all'italiana.



Per un soggiorno confortevole in montagna

ALBERGO RISTORANTE

S.I.T.A.

ALPETTE

Telef. 82.27

SALONI PRANZO - BAR - PENSIONE

Plastigom

CERETTO

CUORGNE' - Telefono 63.26

Via Torino n. 13

Tende da campeggio Abbigliamento sportivo

GIOCATTOLI MOQUETTES

La fabbrica e la società nel Canavese

## Conferenza operaia del PCI per un nuovo sviluppo

Affrontati in modo responsabile i temi generali e della crisi economica - Costruire una larga unità per conquistare le riforme

Si è svolta a Valperga, sabato 22 dicembre la prima conferenza operaia del PCI del Canavese, in preparazione della Conferenza nazionale operaia che il partito comunista terrà a Genova nel prossimo febbraio. Dalla relazione iniziale tenuta da Luigi Massa, e dagli interventi che si sono succeduti, è emerso chiaramente come sia necessario portare fuori dagli stabilimenti le lotte che si conducono in fabbrica, se si vuole evitare che le conquiste dei lavoratori vengano immediatamente rimangiate, attraverso molteplici vie, da chi detiene il potere economico del nostro Paese.

### UNO SVILUPPO DISTORTO

Dopo aver fatto la rapida storia dello sviluppo industriale italiano negli ultimi anni, e quella della crescita del movimento di lotta dei lavoratori; la relazione è passata ad esaminare la specificità della situazione fabbrica-società e cioè del rapporto stretto di interconnessione che esiste fra l'organizzazione del lavoro in fabbrica e l'organizzazione del territorio nelle sue strutture sociali (trasporti, casa, servizi sociali), ed in quelle produttive (agricoltura, piccola azienda, artigianato). Sia dalla relazione che dagli interventi successivi, è emersa la profonda crisi del modello di sviluppo impostoci dall'industria, con la complicità dei governi capeggiati dalla DC che dal '48 si sono succeduti, e la profonda volontà della classe operaia di operare per il suo superamento. Ma è apparso chiaramente da tutti gli interventi, che per creare un nuovo modello di sviluppo per il nostro Paese, è indispensabile tenere conto delle indicazioni che la classe operaia e quindi il partito comunista ha dato.

L'analisi fatta poi, a riguardo, della situazione canavese è indubbiamente allarmante: le scelte industriali compiute negli anni '60 in materia di organizzazione del lavoro hanno provocato la completa crisi del settore agricolo (con il conseguente spopolamento delle valli) e la creazione di una miriade di piccole e medie aziende legate mani e piedi alle grandi industrie, e quindi, costantemente sotto la minaccia diretta di crisi che in ultima analisi, significa non sicurezza del posto di lavoro. In particolare questa denuncia è emersa dall'intervento di Mazione della Eaton Livia di Rivarolo che ha dichiarato come si paventi all'interno dell'azienda (che produce valvole per automobili) lo spettro della cassa integrazione se la FIAT riducesse la sua produzione.

Dall'analisi delle piattaforme rivendicative che si vanno via via attuando nelle varie aziende, si è potuto notare quanto importante sia stato il ruolo dei comunisti per l'unità dei lavoratori sui temi più qualificanti oggi in discussione. Le esperienze portate all'assemblea dagli interventi di Imparato della SIMA di Busano e di Serra della Elettrometallurgica di Cuorgnè sono state molto importanti. Estremamente importanti anche su questo tema, sono stati gli interventi di Coha, capogruppo comunista al comune di Ogliaiano, di Peretti, responsabile del PCI per la Valle Sacra e di Seren Rosso della segreteria di zona. In particolare gli interventi di Peretti (che parlava a nome dei comunisti occu-

pati nelle fabbriche e nei cantieri di Castellamonte) e di Seren hanno portato con esempi concreti ed allarmanti, l'esempio di come lo strapotere ed il clientelismo padronale possano spadroneggiare laddove manca la forza del partito comunista con la sua organizzazione. Gli esempi di piccole e medie aziende di Castellamonte dove gli infortuni sul lavoro si moltiplicano senza che l'autorità preposta intervenga in modo serio, dove i lavoratori infortunati vengono spinti a cercarsi un altro posto di lavoro perché, dopo l'infortunio sono diventati «improduttivi» per l'azienda; o aziende dove il reclutamento della manodopera (in maggior parte quella femminile e cioè la meno organizzata) viene fatto direttamente dal padrone violando la legge sul collocamento senza che nessuno dica nulla. E così è per la valle dell'Orco ove, nelle «boite» di Sparone, ad esempio il «padroncino» controlla se i lavoratori (come è avvenuto durante l'ultimo contratto di lavoro) accettano o meno i volantini che i sindacati diffondono, oppure a Locana ed in tutto il resto della vallata dove il clientelismo socialdemocratico portato attraverso i cavi dell'AEM ha fondato il feudo incontrastato di Magliano.

### LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

Ma la parte più interessante di tutta la Conferenza, si è svolta attorno alle proposte concrete dei comunisti sui modi di intervento dei lavoratori. In particolare dagli interventi di Lilliu della Bugnone di Volpiano e di Drago del Consiglio di fabbrica della Honejwell di Caluso hanno portato nuove esperienze individuando come controparte di discussione non soltanto il padrone ma anche l'ente locale. Sia i lavoratori della Honejwell che quelli della Bugnone sono riusciti ad imporre e all'ente locale ed alla

direzione dell'industria, stanziamenti per la costruzione di asili nido. Tutto ciò è stato poi sintetizzato dall'intervento di Rolando, capogruppo comunista al Comune di Cuorgnè che nel suo intervento ha denunciato come gli Enti pubblici governati fino ad oggi dalla DC abbiano distrutto l'economia canavese ed oggi propongano dei rimedi peggiori. Nel campo dei trasporti, ad esempio, ove si era giunti a proporre l'eliminazione della linea ferroviaria SATTI Castellamonte - Rivarolo - Pont giudicato un «ramo secco»; e la contemporanea costruzione di una superstrada che per la «modica spesa» di 7 miliardi «avrebbe consentito di raggiungere Ivrea da Rivarolo in venti minuti anziché in mezz'ora...». Questo modello di sviluppo che si propone al Canavese per un nuovo sfruttamento ai danni dei suoi abitanti ed in favore dei portafogli di lor signori, non può più essere accettato.

### LAVORO COORDINATO

Per questo i comunisti, al termine della loro prima conferenza operaia di zona, hanno deciso di costituire un coordinamento fra i lavoratori delle varie industrie della zona per elaborare una piattaforma comune da presentare alle aziende, ma soprattutto ai Comuni, alla Provincia, alla Regione per una inversione di tendenza, che dia al Canavese reali strumenti di sviluppo negli interessi dei lavoratori e dei cittadini dei nostri Comuni, innanzi tutto, ma anche per far sentire il peso dei lavoratori canavese che rifiutano, per il livello di maturazione che hanno raggiunto, ogni paternalismo di tipo olivettiano, che molti industriali ma anche molti personaggi che hanno usato il Canavese per i propri giochi di potere, vorrebbero, a mo' di basto, piazzare sulle loro spalle.

## LINEE DI UNA POLITICA

### Costituzione e movimento cattolico

L'esperienza storica nel nostro Paese

«... Il compagno Togliatti in uno dei suoi chiari e recenti discorsi disse che la nostra bandiera è immutata, ma che il compito attuale è quello di cacciare i tedeschi dall'Italia e di distruggere il fascismo. La nostra bandiera, compagni, non conosce compromessi e capitolazioni; la nostra bandiera non ammette rinunce, non accetta l'attesa, combatte l'opportunismo di qualunque tinta e comunque mascherato. La nostra bandiera non può restare nella coda della lotta, ma deve sventolare sempre in prima fila e là dove la lotta è più aspra ed esige la presenza dei comunisti decisi, pronti, se occorre, al sacrificio della vita, animatori entusiasti ovunque l'esempio dell'ardimento si dimostri necessario, fanatici di quel sentimento unitario e nazionale che fa di ogni buon militante l'elemento di coesione di tutte le forze popolari e correnti antifasciste...».

Abbiamo voluto partire da questo passo contenuto in una circolare del partito comunista del 13 febbraio 1945 perché il concetto espresso nelle parole di Togliatti è esattamente l'attualità del discorso odierno che il partito comunista fa. Partiamo, come ricorderete, lo scorso numero per dimostrare la nostra tesi e cioè, che il compromesso storico che il PCI propone oggi alle altre due componenti storiche dello schieramento popolare italiano, quella socialista e quella cattolica, non è una formula nata nel 1973 ma la sintesi di una politica che affonda le radici nella storia stessa del nostro Paese e delle vicende della nostra classe operaia.

Era chiaro, che l'obiettivo primario, allora era la sconfitta del nazifascismo; ma subito dopo le radiose giornate dell'aprile 1945 l'obiettivo primario divenne quello della costruzione di una società più giusta, fondata sulla democrazia e le classi popolari. Ed

ecco, in quest'opera, nuovamente i comunisti in prima fila, ma ancor sempre su posizioni strettamente unitarie che portarono al «compromesso storico» del dopo-liberazione.

Oggi Fanfani crede di poter tranquillamente, ancora una volta, ingannare tutti con il rifiuto del compromesso storico, dimenticando che esso già da tempo è nato: è nato sui monti quando cadevano fianco a fianco comunisti come Pajetta e democristiani come i fratelli Di Dio; e che è stato suggellato il 27 dicembre 1947 quando, in calce alla copia della Carta costituzionale, apponevano la loro firma il capo dello Stato Enrico De Nicola, il presidente dell'Assemblea costituente, il comunista Umberto Terracini ed il presidente del Consiglio, il democristiano Alcide De Gasperi.

### LA VIA ITALIANA

E su questi presupposti, infatti, è nata l'esigenza di tener conto della struttura intrinseca del nostro Paese, basata, non certo soltanto su motivi tradizionalisti, ma più propriamente su ben determinati motivi storici. Di qui, l'esigenza di una via nazionale al socialismo che, sull'esempio stesso del pensiero leninista, rendesse applicabili alle esigenze storico-politiche italiane, la teoria marxista. Ecco perché, fu sempre chiara nel partito comunista la scelta di essere classe dirigente, insieme alle altre componenti storiche del popolo italiano di cui non si poteva e non si può non tener conto. E l'articolo 7 della nostra Costituzione è il segno tangibile di come, già nel 1947 fosse chiara al partito comunista la strada da seguire e che era una strada di unificazione popolare e non certo di divisione.

La componente cattolica, nel nostro Paese, è indubbiamente una componente estremamente importante di cui non si può non tener conto nel momento in cui si elabora una linea d'azione su cui un grande Paese dovrà poi muoversi se vorrà crescere nel progresso sociale e nella libertà. Ma attenzione: nel momento in cui si parla di componente cattolica, non deve, essa, mai essere confusa e quindi identificata soltanto con la democrazia cristiana. Il movimento cattolico in Italia, va visto come un grande movimento di opinione che ha in sé dei momenti unificanti, ma contemporaneamente delle enormi contraddizioni. E' evidente a chiunque apra qualche pagina di storia, di come le strutture gerarchiche della Chiesa abbiano sempre chiaramente influito sui centri direzionali del potere politico in stretto connubio con il potere eco-

nomico. In ripetuti casi, poi, la Chiesa divenne supporto stesso del potere politico. Per rendersene conto basta, ad esempio, utilizzare fatti di storia contemporanea. La posizione del papa Pacelli a fianco del fascismo mussoliniano e la sua complice acquiescenza con taluni crimini del nazismo; la campagna anticomunista scatenata dagli ambienti clericali alla vigilia delle elezioni del 1948; ma anche esempi che sono ancora cronaca e non storia come le posizioni chiaramente filo golpiste del cardinale cilenosilva Enriquez non ancora apertamente censurate dalla Santa sede.

Ma anche qui una distinzione: anche la Chiesa, come struttura complessa ha avuto le sue frange diversificanti. Mentre Pio XII avallava la strage nazista delle Fosse Ardeatine, decine di sacerdoti morivano sui monti con i partigiani o internati nei campi nazisti; mentre Silva Enriquez benediva le mani insanguinate di Pinochet, quelle stesse mani uccidevano dei sacerdoti, degli operai cattolici che avevano scelto la libertà della resistenza armata; mentre l'alto clero spagnolo plaudiva, tramite l'Opus Dei, alla restaurazione franchista, un sacerdote, operaio, membro delle «Commissions obreras» veniva condannato, insieme a Marcellino Camacho a 19 anni di galera.

### CONTRADDIZIONI POSITIVE

Ma non andiamo a questi grandi fatti per accorgerci che esiste un motivo ben preciso per cui i comunisti hanno rifiutato il settarismo ed hanno aperto la loro azione verso una via nazionale particolare al socialismo. L'esempio è di questi giorni, qui nel nostro Canavese. Un mensile locale, ha nuovamente attaccato da destra il vescovo, perché nel Canavese non esiste più l'azione cattolica, portando invece a modello l'azione del cardinale Siri di Genova. Certo, chi scrive quell'articolo è un cattolico (o perlomeno questa risulta la sua etichetta) come è certamente cattolico il cardinale Siri. Ma fra un cardinale che, poco manca, ripropone il rogo e la Santa inquisizione ed un vescovo che viene denunciato perché dimostra assieme agli operai rimasti senza lavoro, la parola «cattolicesimo» diventa un termine estremamente astratto. Così come fra l'industriale che dirige un giornale che alcuni suoi «fidi» scrivono e gli operai cattolici che con i comunisti fanno i picchetti davanti agli stabilimenti. Fra tutti loro non passa un Cristo diverso o la diversa interpretazione della sua parola: fra di loro passa semplicemente la lotta di classe.

LUIGI MASSA

Favria: il sindaco deve dimettersi

## I nodi al pettine

FAVRIA — I giornali hanno riportato con titoli e fotografie la notizia di otto avvisi di procedimento inviati dalla Procura di Rivarolo in relazione alla nota vicenda del programma di fabbricazione. Gli imputati di rilievo sono il prof. Giuseppe Bertano (liberale) sindaco della precedente amministrazione comunale, il cav. Pino Battuello (democristiano) attuale sindaco.

L'andazzo edilizio risale nel tempo. A Favria era risaputo, tutto si poteva fare, le leggi non contavano, regolamenti comunali bistrattati. Oggi, il grattacielo «abusivo» in via Servais alto ben ventidue metri è la dimostrazione lampante di una situazione scandalosa e di tracotanza politica portata avanti dal tandem DC-PLI. Al progetto diedero parere contrario la Sovrintendenza ai monumenti, il Provveditorato alle opere pubbliche, ma il sindaco concedeva ugualmente la licenza, richiesta dall'impresario Matteo Cattaneo (segretario politico della locale sezione DC). Il grattacielo è stato e rimane simbolo di malcostume.

Chi non ricorda l'opposizione dei comunisti, i quali misero a fuoco tali problemi, chiedendo che si ponesse ordine nel campo dell'edilizia privata, adeguando i regolamenti alle vigenti leggi. Tali richiami non vennero accolti, oggi dilaga lo scandalo e il caos edilizio. Pertanto il sindaco deve dimettersi. Significativa è l'intervista rilasciata dal sindaco Battuello ad un settimanale, così espressa: «in ordine al problema di un nuovo strumen-

to urbanistico, di cui si avverte il bisogno (bontà sua meglio tardi che mai) se non altro per porre la normativa comunale in sintonia con le numerose disposizioni di legge in materia edilizia ed urbanistica emanate dopo il 1962, l'amministrazione da lui presieduta ne aveva commissionato lo studio. L'architetto incaricato ci ha già presentato delle proposte, prosegue il sindaco, abbiamo fatto diverse riunioni con il Consiglio comunale, con i professionisti, che operano in paese, ma non si riesce a trovare l'accordo. Vuol dire che questo compito se lo assumerà il sindaco che verrà dopo di me, io non me la sento!».

Evviva la sua sincerità, subordina l'adozione del nuovo strumento edilizio alla volontà o meno dei professionisti locali (rappresentanti della speculazione) non trovando l'accordo, non se la sente d'imporre la volontà, quella del pubblico interesse, lascia al suo successore l'arduo compito. Questi sono i pubblici amministratori che la DC partorisce; colti in fallo alzano bandiera bianca piuttosto di compiere il loro civico dovere.

La cittadinanza ha diritto di sapere come stanno le cose, la vita del Comune non deve arrestarsi. Troppo male si è fatto, l'assetto urbanistico compromesso, urgente iniziative tali da ripristinare una decenza pubblica, adottare subito un valido strumento urbanistico, in grado da riparare i guasti e ridare nuova fiducia all'ente locale, evitando così ulteriori danni alla collettività.

## SORDITA'

APPARECCHI E OCCHIALI ACUSTICI  
(compreso i «nulla nell'orecchio»)

ACCESSORI - ASSISTENZA - RIPARAZIONI  
presso FARMACIA DEL PEDAGGIO  
CUORGNE'

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO - 28 MARZO 1974

### ESAME DELL'UDITO

e prove senza impegno anche a domicilio  
CONTRIBUTI DA TUTTE LE MUTUE

OTHOPHON - DOTT. MELLI

C.so Vittorio Emanuele 61 - Torino - Tel. 53.58.31

POLITICA INTERNAZIONALE

# La Spagna contro il franchismo

Un movimento di solidarietà si deve consolidare ed estendere

In questi ultimi tempi, alcuni tragici avvenimenti hanno di nuovo proiettato sulla scena politica europea e mondiale le gravi difficoltà in cui si dibatte il governo fascista di Madrid. Alludiamo allo sciopero della fame di cinque preti cattolici nello stabilimento penale di Zamora, all'attentato mortale al primo ministro Carrero Blanco, alla condanna al carcere duro di Marcelino Camacho e dei suoi compagni, membri delle « Comisiones obreras ». Tutti questi fatti politici sono pregni di un loro particolare significato, in quanto evidenziano ancora una volta che il dittatore Franco e il suo governo non sanno reggere alla spinta rinnovatrice che le forze più avanzate del popolo spagnolo stanno portando avanti.

La sostanza di queste lotte democratiche e popolari si può dire che consista in questo: la dittatura fascista spagnola, anche sotto il peso delle mutate condizioni politiche internazionali, viene costretta dalle lotte operaie e democratiche a risfoderare il suo volto di violenza e di sangue per controbilanciare in qualche modo l'inarrestabile urgere di nuove istanze sindacali e politiche, che salgono dalle esigenze di benessere del popolo lavoratore di Spagna. A questo proposito, forse, vale la pena ricordare che il freno della repressione fascista imbriglia ormai da trentacinque anni il libero gioco democratico delle forze politiche e sociali più vive della nazione. Infatti, i falangisti si sono cruentemente impossessati del potere politico nel

lontano 1939, dopo tre anni di guerra civile, eroicamente ma invano contrastati dalle forze repubblicane scese in campo per dare alla Spagna un governo popolare, laico e socialista.

Quella guerra civile trovava la sua legittima motivazione in precedenti governi monarchici incapaci di dare positiva soluzione ai gravi problemi che allora angosciavano il popolo spagnolo, perché essi erano strettamente legati, anzi si configuravano politicamente come la espressione dei grandi proprietari terrieri assenteisti, del nascente capitalismo industriale e di un clero particolarmente retrogrado e chiuso ad ogni pur minima trasformazione delle strutture sociali esistenti, in un simile quadro politico nazionale, sacrosantamente giusta appariva la lotta di tutte quelle forze politiche democratiche (socialisti, comunisti, anarchici, cattolici progressisti) che volevano aggiornare l'assetto economico della nazione.

Ciò nonostante, la violenza fascista ebbe il sopravvento; non solo, ma essa crebbe e si allargò negli anni immediati alla seconda guerra mondiale, perché in quel tempo la guerra fredda, voluta da Foster Dulles, le offrì un polmone di ricambio. Ovviamente, l'aiuto americano puntellò la impopolare struttura repressiva del regime franchista, ma pretese da esso una contropartita di tipo militare, cioè basi missilistiche sul territorio metropolitano e alle Azzorre. A queste condizioni, il regime franchista è riuscito e tuttora riesce a frenare lo slancio delle lotte popolari, nonché ad evitare che sul piano internazionale esso venga ridotto a più miti consigli ed emarginato ad un ruolo europeo decisamente secondario.

Malgrado tutto ciò, va da sé che molti tasselli del mosaico franchista hanno incominciato a saltare. I fatti ricordati all'inizio dimostrano abbondantemente che il movimento democratico spagnolo sta portando avanti una dura battaglia antifranquista, intesa a favorire le migliori condizioni per una reale convergenza di interessi politici e ideali fra tutte le forze antifasciste, che a tempi relativamente brevi possa offrire al popolo spagnolo un'alternativa democratica di governo.

Diventa ormai sempre più corrente e sentita l'opinione che una tale convergenza politica possa realmente verificarsi. In Spagna, l'incontro delle vere forze popolari è stato storicamente provato prima e du-

rante la guerra civile. Allora in parte fallì perché il sentimento unitario di base non si era ancora sviluppato e perché il nazifascismo aveva trasformato a suo vantaggio i rapporti di forza politici in Europa. Oggi, le condizioni generali della Spagna, dell'Europa e del mondo sono profondamente mutate; la coesistenza pacifica ha irrobustito grandemente il movimento socialista internazionale e ha conseguentemente aperto nuovi varchi ai movimenti di liberazione dei popoli, per cui è oggi possibile giungere a definire prospettive concrete di rinnovamento in tutti i campi della vita sociale spagnola.

## UN NUOVO BLOCCO STORICO

Le forze che rappresentano la classe operaia, gli strati intermedi, gli studenti, gli intellettuali spagnoli possono, cioè, nel reciproco riconoscimento delle loro diversità politiche e ideali, organizzarsi in un blocco storico capace di rovesciare il regime franchista e di aprire in pari tempo ampi spazi di libertà e di progresso a tutto il popolo spagnolo. Tutte le porze politiche e sociali interessate a un tale mutamento possono giovarsi in questo loro arduo compito anche dell'attuale disponibilità della Chiesa cattolica ed appoggiare eventuali mutamenti di segno democratico nella struttura della società spagnola. Indubbiamente, però, il fascismo in pagna sarà estirpato anche nella misura in cui i democratici e gli antifascisti di tutto il mondo sapranno creare un fronte di lotta internazionale antifascista che, rinverdendo lo spirito delle gloriose brigate garibaldine, contribuisca a sgozzare la bestia nera franchista.

ANTONIO DE SIMONE



## SEGUE DA PAG. 1

### Carovita

formazione dei prezzi dei prodotti alimentari. E' semplicemente scandaloso che l'importazione delle carni sia in mano ad un ristrettissimo gruppo di persone — non più di dieci, ha confermato il ministro dell'agricoltura — che fanno il bello ed il cattivo tempo sul mercato imponendo i prezzi che vogliono. E' addirittura intollerabile l'inerzia governativa davanti al fatto che — mentre si deve ricorrere all'importazione di oltre il 50% del nostro fabbisogno di carni — i contadini emiliani e marchigiani siano costretti, per i costi insostenibili — a macellare il bestiame di ogni tipo infliggendo gravissime perdite al nostro patrimonio zootecnico. Quasi sempre la macellazione dei bovini è il primo passo verso lo abbandono della terra: una dura necessità per quelle famiglie rurali cui è impossibile trarre un reddito sufficiente dal loro lavoro. Come se non fossero già troppi i terreni abbandonati! In Italia cinque milioni di ettari — una superficie maggiore di quella del Piemonte e della Lombardia messe assieme — non sono più coltivate.

E' dunque necessario intervenire urgentemente e decisamente per sanare la drammaticità di queste situazioni le cui conseguenze pesano, soprattutto, sui ceti meno abbienti. Per frenare l'aumento dei prezzi — ed assicurare, nel contempo, una giusta remunerazione al lavoro dei dettaglianti — è sempre valida la richiesta dell'introduzione di una serie di prezzi politici per i generi di più largo consumo e di stretta necessità, prezzi che risultino contenuti per i consumatori ed equamente remunerativi per gli esercenti. Sanare la nostra agricoltura e salvaguardare il nostro patrimonio zootecnico dalla distruzione è un'altra imperiosa necessità: troppo grandi sono i guasti già arrecati con una politica fallimentare come quella degli incentivi per l'abbattimento delle vacche o per piantare meli per poi — con un altro incentivo — farli estirpare. Non bastano le autochitiche del ministro dell'agricoltura: occorrono dei rimedi prima che sia troppo tardi e che le conseguenze degli errori commessi siano catastrofiche.

### Feletto

del cimitero, 30 milioni per il prolungamento della rete di pubblica illuminazione. Rilevanti somme sono state impegnate per la scuola, la cui situazione è disastrosa. Il vecchio edificio oltre ad essere antigenico e pericolante, non è più sufficiente ad ospitare l'intera popolazione scolastica, in crescente aumen-

to. Così si rende urgente ed indispensabile la costruzione di un asilo nido e di una scuola materna, per assicurare una adeguata assistenza alle famiglie dei lavoratori e facilitare l'accesso della donna al lavoro. Oltre 60 ragazzi devono recarsi con mezzi di fortuna a Rivarolo a frequentare la scuola media, oltremodo affollata. La costruzione di un edificio è indispensabile per eliminare il disagio, garantire una frequenza più continua, un maggior rendimento nello studio.

### SATTI

mente alla direzione della SATTI.

E' stato così stabilito che: 1) entro la fine del mese di gennaio gli studenti avrebbero avuto un autobus più confortevole; 2) non è possibile una riduzione dell'abbonamento sia perché il bilancio della SATTI è deficitario, sia perché il servizio offerto agli studenti non è in concessione, ma in noleggio; 3) il prolungamento per Rivara, Busano e Pertusio della corsa che parte da Cuorgnè alle ore 17,30 ed arriva a Forno alle ore 18,20 è possibile a patto che i Comuni interessati siano disposti ad offrire un contributo; 4) è possibile anche l'istituzione della corsa domenicale per Cuorgnè, se i Comuni interessati (Forno, Rivara, Busano, Pertusio) offrono un contributo di 30 mila lire per corsa. Si sa che sono già disponibili le amministrazioni di Forno e di Pertusio e, sembra, quella di Rivara. Pare che i sindaci di Forno e di Pertusio siano anche intenzionati a chiedere di spostare l'orario di entrata in ospedale al pomeriggio, per venire incontro alle esigenze dei famigliari dei degenti e di coloro che volessero usufruire del servizio di trasporto pubblico pomeridiano.

Si tratta, come si può ben notare, di misure di carattere immediato volte a soddisfare le esigenze più elementari dei cittadini. Rimane sempre grave un grosso nodo da sciogliere, che è realizzare una rete di trasporti pubblici che colli in modo soddisfacente i paesi dell'Alto Canavese ai centri maggiori più vicini. Basti pensare alle carenze del servizio di collegamento con Cuorgnè e Rivarolo, all'assenza completa di mezzi di trasporto pubblico per Ciriè e Chivasso. Il problema, scarsamente avvertito prima della crisi energetica, si propone, in tutta la sua gravità, dopo il divieto di circolazione nei giorni festivi, e, comunque, non è solo un problema festivo.

### Metalmeccanici

## Applicazione del nuovo contratto di lavoro

### COME FUNZIONANO GLI SCATTI

Categ.	Paga oraria	Primo scatto	Secondo scatto	Terzo scatto	Quarto scatto
1°	606,95	9,10	18,20	27,31	36,41
2°	641,60	9,62	19,24	28,87	38,49
3°	687,85	10,32	20,63	30,95	41,27
4°	751,45	11,27	22,54	33,81	45,08
5°	826,60	12,39	24,79	37,10	49,59

A seguito dell'articolo già apparso su queste colonne dove si discuteva sulla classificazione unica, invitiamo i lettori interessati a conservare tutti gli articoli su questo problema in quanto possono sempre servire durante la durata del contratto. Vogliamo a questo proposito portare altri articoli contrattuali a conoscenza dei lavoratori, infatti dall'inizio dell'anno 1974 gli scatti biennali saranno ricalcolati sui nuovi minimi mensili di categoria.

Se confrontiamo con il vecchio contratto troviamo su questo articolo uno scatto in più e cioè il 4° scatto biennale. Importante sempre in collegamento con la tabella del numero precedente — per i lavoratori che lavorano a cottimo che comunque non lavorano ad economia il minimo garantito corrisponde al 10% delle nuove paghe orarie basi anziché del 5% del vecchio contratto. Su questo problema abbiamo numerosissime fabbriche che approfittando della mancata presenza della organizzazione dei lavoratori nel loro interno fanno lavorare i dipendenti con dei precisi impegni di produzione, con scadenze e consegne di lavoro dichiarando che i lavoratori sono ad economia, evitando così il pagamento del 10% del mancato cottimo a danno del lavoratore.

In conseguenza della nuova classificazione unica vengono a cessare per i lavoratori di età inferiore al 20° anno, le differenze di paga base, nella medesima categoria tutti i lavoratori avranno il medesimo minimo salariale, qualunque sia la loro età. Sparisce così di conseguenza quella discriminazione a danno dei giovani che decurtava la paga base pur facendo lo stesso lavoro dei lavoratori anziani.

Contingenza. Le quote di in-

denità di contingenza corrisposte al 31.12.1973, per le categorie degli impiegati, delle categorie speciali e degli operai rimangono consolidate. Per i punti di contingenza che matureranno a decorrere dal 1° febbraio 1974, le quote relative saranno corrisposte secondo valori uniformi per ogni livello retributivo, determinati sulla base di quello più alto all'interno del nuovo livello spettante ai lavoratori inseriti nel medesimo livello.

Per quanto riguarda l'indennità di contingenza si dovrà tenere presente che le relative misure continueranno ad essere riconosciute sulla base delle norme in atto, secondo la ripartizione di età, così come stabilito dagli accordi interconfederali.



# UNIPOL ASSICURAZIONI

Proprietà del Movimento Cooperativo Italiano  
Siamo l'unica compagnia assicuratrice promossa dai lavoratori  
I nostri investimenti per lo sviluppo della cooperazione

### RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI:

Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli - Films - Furto - Grandine - Incendio - Infortuni - Responsabilità civile - Spese legali e peritali - Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischio pioggia - Rischio impiego - Vita - Capitalizzazioni - Responsabilità civile auto (RCA).

### AGENZIE NEL CANAVESE E VALLI DI LANZO:

CIRIE' - Via M. d. Libertà 3/3 - Tel. 920.554  
CALUSO - Via Marconi 1 - Tel. 983.34.02  
CASELLE - Strada del Caldano 2  
CUORGNE' - Via Ivrea 2  
CERCASI agenti produttori e segnalatori in tutti i Comuni del Canavese e delle Valli di Lanzo.  
SCRIVERE alle agenzie di Ciriè e Caluso.

## INTERCONTINENTALE

COMP. DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A.  
Capitale Soc. Lire 2.000.000.000 Interamente versato - SEDE IN ROMA

AGENTI GENERALI PER CIRIE' - CUORGNE' VALLI DI LANZO

Teresa e Guglielmo PEROGLIO

Per un tranquillo futuro Vostro e delle Vostre famiglie stipulate con noi

### UNA POLIZZA VITA

Per tutte le Vostre esigenze assicurative:

Responsabilità civile auto - Infortuni - Polizze della famiglia - Furto - Incendio - Abitazioni - Negozi - Responsabilità civile.

Rivolgetevi con fiducia alle nostre agenzie di CIRIE' - Corso Nazioni Unite, 32 - Tel. 924.959  
CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55